



**UN LIBRO IN RETE**

# **I nodi al pettine**

**LA CRISI FINANZIARIA E LE REGOLE NON SCRITTE**

*Editori Laterza*

**MARCO ONADO**

autore del libro

**FABIO BUTTIGNON**

Università di Padova

**FRANCESCO ZEN**

Università di Padova



introduce e coordina  
**ENZO DRAPELLI**  
Martini Drapelli Network

**Mercoledì 1 luglio 2009 ore 20.30**

**PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)**

per informazioni: [info@guanxinet.it](mailto:info@guanxinet.it) tel. 0445 406758 fax 0445 408485  
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

**Il sistema finanziario:  
un dispensatore di ricchezza e di mezzi per raggiungere il benessere  
o un Moloch che distrugge tutto e tutti?**

La finanza è diventata sempre più grande, sempre più opaca, sempre più incontrollata. Anziché essere dispensatrice di benessere per tutti, è stata colta da una sorta di ambizione luciferina che l'ha portata a mostrare il suo volto peggiore. La teoria economica dominante si è arroccata attorno all'ipotesi che il sistema finanziario fosse intrinsecamente efficiente e che potesse trovare autonomamente regole adeguate. E che il mercato, nella sua infinita saggezza ed efficienza, potesse determinare il livello ottimale di capitale necessario a garantire la stabilità delle banche.

Eppure, in questi ultimi decenni – non mesi o anni – numerose sono state le occasioni per capire che il sistema non funzionava e che stavamo andando incontro ad un disastro globale. Ciechi dinanzi ad una finanza sempre più opaca, debordante e predatoria, obnubilati da una smisurata fiducia nell'autoregolamentazione dei mercati e affatto allarmati per i conflitti di interesse mostruosi tra regolatori e regolati, abbiamo continuato a ignorarli.

Marco Onado nel suo ultimo libro "I nodi al pettine", con uno stile avvincente e con grande chiarezza espositiva ripercorre la genesi, la cronologia e le conseguenze da trarre dal disastro finanziario venuto alla luce nell'estate del 2007. Perché nessun regolatore e nessun politico ha messo un freno alla finanza debordante e alla mancanza di regole? Onado individua tre motivi principali: per non ledere gli interessi dei regolati (spesso coincidente con quello dei politici e dei regolatori); per non contraddire il dogma dell'efficienza intrinseca dei mercati; perché nonostante i numerosi campanelli d'allarme, la finanza "tirava" la crescita e dunque non doveva essere imbrigliata.

Per Onado, la soluzione non può certo essere il ritorno allo statalismo o la demonizzazione in assoluto della finanza, perché il problema non sono le regole abolite, ma quelle che non sono mai state scritte. Non si tratta di scegliere tra Stato e mercato. Si tratta di avere più Stato per scrivere le regole necessarie a far funzionare i mercati finanziari in modo efficiente, così che non assumano più le orride sembianze di Mr Hyde: perché «solo le regole sono in grado di far prevalere il lato buono del mercato». Così si eviterà, ad esempio, di regalare mezzo miliardo di dollari in dieci anni ad un amministratore delegato che ha spinto lucidamente una delle più grandi banche al mondo, Lehman Brothers, nel baratro.

Marco Onado insegna al Dipartimento di Finanza dell'Università Bocconi di Milano, è stato ordinario di economia degli intermediari finanziari nelle Università di Modena e di Bologna, Visiting Professor presso l'University College of North Wales e la Brown University. Editorialista del "Sole 24 Ore", membro della redazione di lavoce.info, è stato commissario Consob dal 1993 al 1998. Alla serata parteciperanno: Fabio Buttignon, docente di finanza aziendale e finanza strategica all'Università di Padova e Francesco Zen, docente di economia degli intermediari finanziari all'Università di Padova. Coordinerà la serata Enzo Drapelli, del Martini Drapelli Network.